

Un uomo armato ha fatto irruzione in una scuola materna a Neuilly e ha preso una ventina di ostaggi chiedendo 100 milioni di franchi

Liberati oltre dieci piccoli ne restano prigionieri altri sette «Stanno giocando con la maestra» Le truppe speciali pronte all'azione

I bimbi sotto il tiro della pistola

Angoscia e trattative nell'asilo sequestrato a Parigi

Sette bambini di tre o quattro anni erano ieri sera ancora in ostaggio di un uomo a Neuilly, un elegante sobborgo parigino. La drammatica vicenda è avvenuta all'interno della scuola materna. L'uomo sosteneva ieri di avere una bomba e un detonatore, ed era armato di pistola. Chiedeva 100 milioni di franchi, quasi trenta miliardi di lire. Le angosciose trattative fin dalle nove del mattino.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Ieri mattina attorno alle nove a Neuilly sur Seine, il più elegante sobborgo residenziale di Parigi. I viali alberati su quali si affacciano ville e sontuosi palazzi si sono già liberati del traffico più intenso, quello del viaggio verso gli uffici della capitale. Nel complesso scolastico «Commandant Charcot», in rue de la Ferme, la vita è cominciata come ogni giorno al suono allegro di un campanello. I «più grandi» quelli che vanno alle elementari, sono già dentro i due edifici più corpi. In fondo al cortile, che assomiglia più ad un giardino fresco e frondoso, i piccoli della scuola materna sono già installati nei loro loculi, con maestre, box, pennarelli e tutto l'armamentario con il quale passa una mattinata un bambino all'asilo dai due ai cinque anni. Un impiegato dei comuni si trova lì per sbrigare alcune pratiche. Sente una cosa fredda sul collo, si gira e si trova a guardare l'occhio di una canna di pistola. La tiene in mano un uomo con il volto

malamente coperto da un pasamontagna. Chissà perché, si spargere la voce che è un nero. Ha una trentina d'anni, è alto e di portamento atletico. Gli indizi di sparire, mentre tiene già sotto tiro Laurence Dreyfus, la maestra, e una classe intera di bambini, una ventina. Da quel momento inizia l'incubo che terrà Parigi con il fiato sospeso per ore interminabili. L'uomo vuole cento milioni di franchi (quasi trenta miliardi di lire) entro le quattro del pomeriggio, «per evitare una tragedia». Gliene offrono subito centomila, ma lui rifiuta. Sembra che voglia anche una carta d'identità e un furgone o una macchina. Scatta l'allarme. Arrivano dapprima le macchine della polizia. Qualcuno trova il modo di contattarlo e il sequestratore, che gli dice di voler parlare con un funzionario del ministero degli Interni, ma che non sia un poliziotto. Più tardi chiede che venga sul posto Charles Pasqua in persona, il ministro,



Una madre porta via la figlioletta dall'asilo del dramma; a destra: uno dei primi bambini liberati

Non spiega, in apparenza, le ragioni del suo gesto. Non si riuscirà, fino a sera, nemmeno a stabilire l'identità. Dice di avere una bomba, e ai poliziotti pare di vedere una cintura larga e spessa attorno alla vita, con qualche cavo che penzola. E in realtà uno zainetto fionto, che l'uomo mostrerà per dire che con quello può far saltare tutto per aria. Agita

sempre il suo revolver, che non si riesce a capire se sia una scacciafiumi o un arma più pericolosa. Fuori, nel frattempo, hanno preso posizione i tiratori scelti, mentre nel cortile vengono parcheggiate una decina di ambulanze. Alle undici del mattino la voce è corsa di casa in casa, di famiglia in famiglia. Accorrono decine di madri stravolte dall'ansia, ripartono con

il loro bimbo, altri restano in attesa fuori dal cancello, trattiatti a stento dalla polizia. La tranquilla Neuilly è entrata nella spirale dell'incubo. Attorno a mezzogiorno si riesce a sapere qualcosa grazie al signor Nardoni, padre di uno dei bambini sequestrati, che è riuscito a intavolare un dialogo con l'uomo. Si sa così che la maestra ha conservato il

suo sangue freddo, che gioca con i bambini, li fa cantare, li distrae in tutti i modi. Pare che non abbiano capito il dramma che si dipana tutto intorno a loro. L'uomo non li maltratta, minaccia soltanto i suoi interlocutori esterni. Si saprà poi che i bimbi gli giocano intorno, inconsapevoli. Verso l'una ne lascia andare tre o quattro, in cambio di qualcosa da man-



giare. Un panino per lui, latte e pappa per i suoi ostaggi. Nell'arco della giornata lascerà entrare varie persone. Il signor Nardoni, che si dimostra un negoziatore efficace e viene invitato a continuare dal capo della polizia; un medico, che verificherà che tutto proceda «bene», senza traumi; perfino il responsabile dei gruppi speciali dei tiratori; e verso sera anche un giornalista di TFI, su precisa richiesta del sequestratore rivolta a Nicolas Sarkozy, sindaco di Neuilly e ministro del Bilancio, presente sul posto fin dal primo mattino. Il giornalista testimonierà poi che l'uomo gli è apparso calmo e determinato, sempre fornito di quel preoccupante zainetto e con in mano una cosa che potrebbe essere un detonatore. Vuole i soldi, tutti i soldi, e un mezzo per andarsene. Dice che non ha fretta, che può aspettare. Chiede al giornalista di riferire chiaro e tondo al tg delle 20 che la sua è una rivendicazione puramente

finanziaria. Gli interessano soltanto i 100 milioni di franchi, anche se in lingotti d'oro. Si saprà finalmente che non si tratta di un africano ma di una persona dall'aspetto di un qualsiasi francese. Il giornalista racconta che l'uomo parla volentieri, non è aggressivo, e che ha stabilito un eccellente rapporto con il patròn dei tiratori. L'ultimatum delle quattro pomeriggio scade senza che i soldi vengano consegnati. La cifra è alta, difficile da mettere insieme. E non si sa neanche se le autorità hanno accettato o meno di cedere al ricatto. Le quattro passano senza che l'uomo dia segni di reazione. Libera ancora qualche bimbo, in cambio della visita del giornalista. Ma fissa un altro ultimatum, per le otto di sera. Ha coperto i vetri della classe con carta e stracci, ed è rimasto il chiuso con gli ultimi nove bimbi. Fuori continua la frenesia angosciata di polizia, magistrati, genitori. Il più calmo

sembra il piccolo José, appena liberato: «All'inizio - racconta con un «sornetto» - ci hanno detto che non era niente di grave, poi quando abbiamo visto la polizia ci siamo rassicurati». Chi è perché? Al duplice interrogatorio fino a sera non c'è risposta. Le fonti della polizia non lasciano trapelare nulla. Si è saputo soltanto che ieri mattina presto, attorno alle sette, l'uomo aveva consegnato una busta ad alcuni vigili urbani del quartiere e se n'era andato. Dentro c'era scritto: «Questo è un sequestro, evitate la tragedia. Avvertite la polizia, ma parlate unicamente al commissario. Non voglio trattative dirette con la polizia». Messaggi difficili da decifrare. Ce n'erano altri, ma non sono stati resi noti. Lo squilibrio pare la ragione principale del suo gesto. Ieri sera la suspense continuava. Dentro l'asilo, quasi tutti i bambini dormivano beatamente: nelle mani del sequestratore ce n'erano ancora sette.

La nazionalità non sarà automatica perfino per i figli nati in Francia da genitori originari dell'Algeria coloniale «Le Monde», finora molto attendista verso il nuovo governo, esprime un'esplicita censura

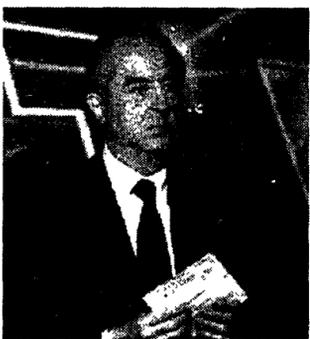
Balladur inventa i cittadini di serie B

Si aggravano ulteriormente i criteri fissati dal governo Balladur per l'acquisizione della nazionalità francese. Due emendamenti proposti dal ministro della Giustizia per ingraziarsi la destra più conservatrice escludono l'automaticità perfino per i figli, nati in Francia, di genitori nati nell'Algeria francese. L'autorevole «Le Monde» denuncia la deriva discriminatoria del nuovo esecutivo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Il vento di destra, che la moderazione e la signorilità di Edouard Balladur avevano reso quasi impercettibile per oltre un mese, soffia ormai con raffiche e violente sugli scranni dell'Assemblea nazionale. In quella sede è in discussione il testo di legge sulle nuove regole per acquisire la nazionalità francese, destinate a limitare il «diritto del suolo» attraverso un incedito «atto di volontà» che sarà richiesto al giovane che sarà richiesto al giovane che sia nato in Francia da genitori stranieri. Oggi la nazionalità si acquisisce invece automaticamente dalla nascita. Il governo, ad opera del mi-

nistro della Giustizia Pierre Mehaugier (centrista), ha introdotto due emendamenti che la dicono lunga sullo spirito repressivo e discriminatorio delle nuove norme, con buona pace delle ripetute dichiarazioni dello stesso Guardasigilli sul «fattore d'integrazione» che a suo avviso rappresenterebbero. Il primo emendamento è di particolare crudeltà storica e sociale: non saranno considerati francesi dalla nascita nemmeno i figli di genitori nati e cresciuti nell'Algeria francese, venuti poi in territorio metropolitano. I ragazzi che oggi



Il primo ministro francese Edouard Balladur

hanno 16-18 anni, nati in Francia da genitori algerini che la stessa Francia considerò francesi, dovranno «chiedere» di diventare francesi. Una doppia umiliazione, che la vasta comunità algerina difficilmente digerirà con rassegnazione.

Un altro emendamento rischia di mettere a repentaglio tutto il percorso burocratico della procedura. La nuova legge prevede che si chiedi la nazionalità in un periodo compreso tra i 16 e i 21 anni di età, e che ci si possa veder opporre

un rifiuto in caso di precedenti per traffico di stupefacenti o altri gravi reati. La modifica proposta dal Guardasigilli introduce un'altra condizione: la regolarità dei soggiorni in Francia. La questione si presterà a mille interpretazioni, ritardando all'inverosimile ciò che oggi - e da due secoli almeno - è pratica automatica. In altre parole la legge, soprattutto con i due emendamenti, diventa uno strumento di selezione affidato in gran parte a criteri politici e alla pesantezza della burocrazia. Perfino «Le Monde», finora molto attendista, fino alla benevolenza, verso Balladur, oggi insorge con un commento in prima pagina a firma del direttore Jacques Lesourme: «L'equilibrio è rotto... la linea rossa è stata varcata». E ricorda l'inquietante vuoto legislativo per centinaia di migliaia di giovani fino ai loro 21 anni: cosa saranno? Francesi con riserva? Senza patria? Cittadini di seconda categoria? Perché una tale virata a destra? La spiegazione più logica è nella composizione attuale

dell'Assemblea. Se Balladur e il suo governo ne sono l'espressione moderata, sui banchi parlamentari la «destra della destra», quella le cui idee in tema di immigrazione non sono molto distanti da quelle di Jean Marie Le Pen, è ben presente e numerosa. Quindi pesa e condiziona. Va tenuto conto in secondo luogo dell'appuntamento presidenziale del '95: per Balladur e Chirac si tratta di comprimere e ridurre l'area lepenista fin dal primo turno, soprattutto nell'eventualità che i candidati della destra sino più di uno. Per farlo, evidentemente, non hanno scelto di combattere Le Pen ma piuttosto di occuparne il terreno. Dopo il sì dei deputati il testo di legge andrà in lettura al Senato. I socialisti promettono battaglia, ma nulla potranno le loro scarsissime truppe. In questi giorni, del resto, la loro voce non si sente nemmeno. Balladur contava probabilmente anche sullo stato di choc post-elettorale in cui è piombata la sinistra.

Il principe di Galles piange davanti al padre di Camilla Diana: «Tutta una recita la mia vita con Carlo»

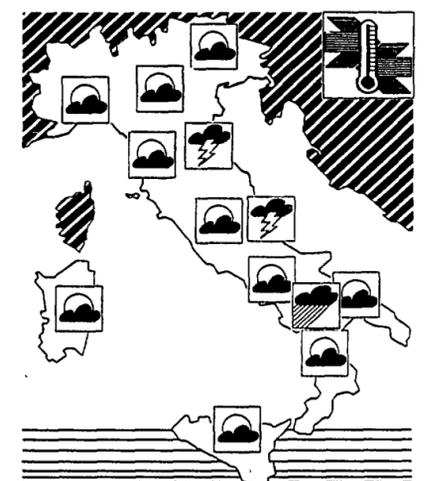
NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Nuovo giorno, nuovo regalo per i lettori dei giornali popolari inglesi, tutti come è noto avidi di ogni genere di informazione che riguardi le avventure sentimentali dei membri della famiglia reale. Dopo la pubblicazione, mercoledì, della trascrizione di un colloquio tra il principe Carlo e la principessa Diana concernente l'affidamento dei figli in vista dell'imminente separazione, ieri è stata la volta di una conversazione telefonica tra la stessa principessa e una sua amica. L'argomento è sempre quello, la crisi coniugale della coppia reale. Identici anche i mezzi attraverso i quali la stampa ne è entrata in possesso, a detta almeno degli editori: intercettazioni telefoniche eseguite da agenti del servizio segreto M15 finite per vie misteriose nelle mani dei giornalisti. Il «Sun», con il «Daily Mirror» protagonista di questa nuova ondata di «scop», assicura oltretutto che ce ne sarà per parecchio tempo. Sareb-

bero almeno una ventina, sostiene il giornale, le registrazioni di questo genere in circolazione: quelle pubblicate negli ultimi giorni costituirebbero solo «la punta dell'iceberg». Da ieri si sa che già due anni fa il matrimonio del principe di Galles era entrato in una fase di crisi profonda. Chiamata al telefono da una sua amica - nella residenza di Kensington Palace secondo il «Sun», a Highgrove secondo il «Daily Mirror» - Diana afferma che la situazione «va male», che lei è ferma nella sua decisione di andarsene «con i ragazzi». Confermando all'amica che «la situazione è impossibile», la principessa si lascia andare ad amare considerazioni autobiografiche: «Negli ultimi dieci anni ho recitato nella parte più importante della mia carriera». Per aggiungere un po' di pepe a rivelazioni prive purtroppo di qualunque scabrosità, i due tabloid contornano la trascrizione del colloquio di servizi che rievocano i presunti tra-

scorsi adulterini dei due principi. In parte le informazioni sono vecchie e già smentite, ma c'è anche qualche golosa primizia. La più appetitosa riguarda il colloquio, avvenuto solo qualche mese fa, tra Carlo d'Inghilterra e il padre di colei che viene considerata ormai la sua amante di sempre, la signora Camilla Parker Bowles. Il maggiore Bruce Shand, secondo il «Daily Mirror» avrebbe detto al principe che lo ritiene responsabile di aver rovinato la vita alla figlia. Ai rimproveri Carlo sarebbe scappato in lacrime. La nuova esplosione di indiscrezioni e pettegolezzi sta naturalmente provocando un piccolo terremoto politico. L'insistenza con la quale si attribuisce al servizio segreto prima la raccolta e poi la divulgazione del materiale informativo ha messo sotto pressione il governo. Per ora però il ministro degli Interni, Kenneth Clarke, continua a smentire tutto, rifiuta di aprire inchieste e definisce «politici da tabloid» i giornalisti che lo tempestano di interrogazioni.

CHE TEMPO FA



SERENO **VARIABILE**

COPERTO **PIOGGIA**

TEMPORALE **NEBBIA**

NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: per il fine settimana si prospetta qualche lieve cambiamento del tempo in meglio. L'area depressionaria che ha interessato la nostra penisola si sposta verso il Mediterraneo orientale, le correnti sciroccali molto umide dei giorni scorsi stanno per essere sostituite da correnti meno umide di origine atlantica; la pressione atmosferica che allo stato attuale si aggira attorno a valori piuttosto bassi tende a risalire. Quindi se non avremo un tempo decisamente orientato verso il bello avremo almeno condizioni meteorologiche più consone al periodo primaverile che stiamo attraversando. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale ampi rasserenamenti al mattino ma nel pomeriggio tendenza a formazioni nuvolose di tipo cumuliforme associate a fenomeni temporaleschi, questi ultimi in particolare in prossimità della fascia alpina e sulle zone interne appenniniche. Per quanto riguarda le regioni meridionali inizialmente cielo nuvoloso con piogge residue e con tendenza a miglioramento ad iniziare dalla Sicilia occidentale e le regioni del basso Tirreno. VENTI: deboli o moderati provenienti fra Ovest e Nord-Ovest. MARI: generalmente mossi i bacini meridionali, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: giornata con condizioni atmosferiche migliori rispetto ai giorni scorsi; ampi rasserenamenti un po' su tutte le regioni italiane; durante le ore pomeridiane sussistono sempre possibilità di addensamenti nuvolosi e temporali locali specie in prossimità dei rilievi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolezio	9 20	L'Aquila	10 16
Verona	13 21	Roma Urbe	14 23
Trieste	15 21	Roma Fiumic	13 22
Venezia	14 22	Campobasso	9 11
Milano	13 20	Bari	14 17
Torino	11 18	Napoli	14 21
Cuneo	9 18	Potenza	9 15
Genova	15 22	S. M. Leuca	14 18
Bologna	13 20	Reggio C.	16 23
Firenze	11 24	Messina	16 19
Pisa	10 22	Palermo	16 20
Ancona	14 20	Catania	15 25
Perugia	12 19	Alghero	12 21
Pescara	14 19	Cagliari	14 23

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	12 24	Londra	8 19
Atene	13 20	Madrid	11 20
Berlino	15 27	Mosca	12 24
Bruxelles	11 23	Oslo	5 21
Copenaghen	10 22	Parigi	11 20
Ginevra	12 15	Stoccolma	7 23
Helsinki	6 21	Varsavia	11 26
Lisbona	13 19	Vienna	8 25

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

Ore 6.30 Buongiorno Italia
Ore 7.10 Rassegna stampa
Ore 7.55 Da Cannes: La «svaglia» di Alberto Crespi
Ore 8.15 Dentro i fatti. Con Luigi Calligaris
Ore 8.30 Ultimora
Ore 9.10 Voltappagina. Cinque minuti con Corrado Augias. Pagine di terza
Ore 10.10 Fido diretto. Risponde Gavino Angius. Tel. 06/6791412 - 6796539
Ore 11.30 Cronache Italiane. L. Mancuso, C. Nunziata, L. Grassi e F. Ferraresi
Ore 12.30 Camera con vista. Settimanale di informazioni parlamentari
Ore 13.10 Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino
Ore 13.30 Saranno radioli. La vostra musica a I. R.
Ore 14.10 Week End Italia. Settimanale di informazioni turistiche
Ore 15.45 Diario di bordo. Viaggio nelle città: Napoli. Con Antonio Ghirelli
Ore 16.10 Fido diretto. Verso le elezioni del 6 giugno. Con Lorenzo Castella
Ore 17.10 Verso sera. Con C. Guiffré, G. Patroni Griffi e da Cannes A. Crespi
Ore 18.15 Punto e a capo. Rotocalco quotidiano di informazione
Ore 19.10 Notizie del mondo
Ore 20.15 Parlo dopo il Tg. I commenti ai telegiornali
Ore 21.05 Rockland. Storia del rock
Ore 22.05 Radiobox. I vostri messaggi a I. R. 06/6781690
Ore 23.05 Parole e musica. Con E. Assante
Ore 00.05 I giornali del giorno dopo

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero Annuaio Semestrale
7 numeri L. 680.000 L. 343.000
6 numeri L. 582.000 L. 294.000
Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Inla Spa, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale ferialte L. 450.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina ferialte L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Arte-Appalti
Ferialte L. 635.000 - Festivo L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economiche L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10